

Tre killer in trasferta in Olanda per uccidere “Mico u siciliano”

COSENZA - Killer in “trasferta”. Inviati in Olanda per eliminare "Mico il siciliano". Il pm antimafia Salvatore Curcio ha chiesto il rinvio a giudizio di tre pentiti di 'ndrangheta e due presunti appartenenti al "locale" di Corigliano con l'accusa di concorso nell'omicidio di Domenico Sanfilippo, 38 anni, trafficante di droga di origine catanese, fatto sparire per sempre il 23 novembre del 1997 ad Arcen en Velden, cittadina dei Paesi Bassi.

Gl'incriminati sono: Giorgio Basile, Giovanni Cimino e Antonio Cangiano, collaboratori di giustizia di Corigliano; Pietro Marinaro e Vincenzo Guidi "pezzi da novanta" del cartello mafioso della cittadina ionica cosentina.

Sanfilippo venne assassinato da Basile e Cangiano per ordine dei “mammasantissima” della Sibaritide che temevano potesse pentirsi.

L'omicidio - secondo la tesi della Dda di Catanzaro - venne deciso a conclusione di ripetute riunioni "operative" avvenute in Germania, dove, si nascondevano, per sfuggire ai provvedimenti restrittivi emessi dalla magistratura calabrese, vari boss coriglianesi tra cui Marinaro e Cimino.

La ricostruzione dell'agguato fornita alla magistratura antimafia da Cangiano e Basile è ricca di agghiaccianti particolari.

«Sanfilippo - hanno svelato i pentiti - spacciava "roba" insieme a noi. Dopo il pentimento di Tommaso Russo (killer coriglianese n.d.r.) le cose si complicarono: il "siciliano" cominciava a mostrarsi nervoso, pretendeva di assumere il controllo del mercato degli stupefacenti nella zona di Schiavonea e si lamentava per il trattamento ricevuto. La situazione stava diventando pericolosa. Marinaro diede perciò l'ordine di eliminarlo».

I due assassini hanno indicato tutte le fasi dell'esecuzione.

«Uccidemmo Sanfilippo vicino alla fermata dell'autobus che collegava il villaggio turistico olandese di Klein-Vink in cui, da alcune settimane, risiedevamo. Giorgio Basile - ha spiegato Cangiano - gli sparò contro da distanza ravvicinata, tre colpi alla testa». Durante le concitate fasi del crimine, sia Basile che Sanfilippo finirono in un burrone. Per assicurarsi che il "siciliano" fosse morto, i due "compari" immersero il corpo in un canale di raccolta delle acque. Il cadavere venne poi legato per un piede a un tubo di acciaio. La salma della vittima non è mai stata ritrovata. Dopo le confessioni rese dalle "gole profonde" la polizia olandese ha rinvenuto sulla scena del delitto la pistola utilizzata dai sicari. Sanfilippo venne convinto a trasferirsi per qualche tempo in Olanda, con la scusa di acquistare una ingente partita di sostanza stupefacente. Il tranello funzionò a meraviglia...

Arcangelo Badolati